

L 'Ufficio Esecuzione Penale Esterna di Napoli ed il Progetto Metamorfofi

La misura alternativa dell'affidamento in prova al servizio sociale può essere considerata come opportunità per implementare progetti che, attraverso percorsi guidati, mirino alla crescita ed al cambiamento, rendendo i soggetti destinatari protagonisti delle proprie scelte e capaci di giungere all'elaborazione di propri progetti di vita, nel recupero del valore della legalità e della dignità delle persone.

L'obiettivo quindi è attivare un processo attraverso il quale i soggetti destinatari possano passare dalla posizione di "Powerlessness" a quella di "Empowerment".

Nella decisione di procedere all'attuazione del "Progetto Metamorfofi", proposto dalla "Associazione Metamorphosis Onlus", a favore di soggetti in affidamento in prova al servizio sociale, l'UEPE di Napoli ha considerato in primis che l'offerta formativa consisteva nell'utilizzo di tecniche poco sofisticate e nella trasmissione di competenze immediatamente spendibili sul mercato del lavoro.

Il percorso formativo è stato rivolto a soggetti in misura alternativa, che risultavano versare in situazioni di disagio sociale, economico ed ambientale e non essere in possesso di competenze tali da agevolare il loro inserimento nel mondo del lavoro, ed ha avuto l'obiettivo di trasferire competenze nel campo del restauro, della decorazione e del recupero di oggetti di vari materiali, vecchi o di scarto.

Il corso si è svolto attraverso lezioni a cadenza settimanale - della durata di tre ore ciascuna in orario pomeridiano - tenute da due docenti dell' "Associazione Metamorphosis Onlus", restauratori professionisti. Le lezioni teorico-pratiche sono state rivolte ad una classe di quattro allievi presso i locali del Centro "Sandro Pertini", concessi a titolo gratuito dal Presidente della VII Municipalità del Comune di Napoli.

Il corso formativo ha avuto inizio ad aprile 2014 e si è concluso a novembre 2014 con una mostra dei manufatti realizzati, tenutasi presso i locali dell'Ufficio Esecuzione Penale Esterna di Napoli.

Durante il percorso formativo l'UEPE ha svolto i propri compiti professionali, operando in sinergia con i due docenti che hanno curato l'apprendimento da parte del gruppo bersaglio delle tecniche di restauro e decorazione degli oggetti, con l'obiettivo di favorire il miglioramento delle condizioni di vita del soggetto, non solo attraverso l'acquisizione del saper fare specifico (competenze nel campo del restauro, recupero e trasformazione di oggetti vecchi o di scarto), utile per l'inserimento nel mondo del lavoro, ma anche del saper essere globale (con un miglioramento dell'autostima personale e della conoscenza di sé), favorendo al

contempo la consapevolezza del danno arrecato e l'interiorizzazione del concetto di legalità, in un processo di contrasto della recidiva.

In particolare il servizio sociale ha operato sia sul gruppo nella sua interezza che sul singolo individuo ed ha attivato, stimolato, reso più profondo un percorso interiore, utilizzando l'esperienza che si andava formando in ciascuno ad ogni fase, facendo emergere le sensazioni, gli stati d'animo di ognuno; ha offerto sostegno, laddove necessario –nei momenti in cui emergeva il timore di non farcela, ritrosia ad agire sull'oggetto, la difficoltà di concentrazione, di attenzione, di impegno- ed ha rinforzato, al contempo, i momenti di riuscita, di successo, lavorando sul senso del valore di se stesso e della propria dignità, in un processo volto a far acquisire maggiori autoconsapevolezza ed autostima.

Il percorso interiore, attivato durante la formazione, si è voluto che fosse documentato dalle stesse persone che lo hanno vissuto, attraverso i loro scritti elaborati al termine di ogni lezione, scritti che, dapprima, sono risultati mera descrizione dell'operato, e poi, via via, espressione dei moti del loro animo, dei loro pensieri, fino ad indicare il focus su ciò che appariva loro essere utile e necessario per procedere in modo sempre più autonomo e dignitoso.

La mostra, tenutasi a conclusione della formazione, è stata concepita perché fosse il racconto di questo percorso, che, da una parte, attraverso l'avvicinarsi ad un mondo di tecniche e manipolazioni su oggetti abbandonati, scartati, messi da parte "perché non più di alcuna utilità", li ha modificati, trasformati recuperandoli ed abbellendoli, ridando loro piacevolezza e decoro, e, dall'altra, ha teso a smuovere e muovere, all'interno dei protagonisti nuove visioni di sé, nuove percezioni o le proprie già vissute, anche se non sempre consapevolmente.

La mostra è stata allestita nei locali dell'UEPE di Napoli.

Il percorso proposto iniziava dal locale dell'esposizione dei manufatti realizzati che spiccavano con i loro colori e decorazioni su un tavolo ricoperto da un telo di raso azzurro, dov'erano stati sistemati. Accanto ad ogni oggetto una piccola foto che indicava la loro immagine prima dell'intervento di restauro.

Tutt' intorno alle pareti si snodava un nastro di carta colorata in arancio e giallo, che, oltre a dare ulteriore piacevolezza all'ambiente, riportava frasi scritte dai protagonisti del percorso formativo, e quindi si leggevano termini quali "la volontà", "l'impegno", come necessari per attivare il cambiamento dentro di sé, od ancora "il tempo", da utilizzare in modo organizzato e razionale, ma portando, poi, dentro di sé, l'esperienza di essere riusciti a realizzare ed a svolgere il compito nei tempi giusti

ed in modo soddisfacente. Si è incontrato nella lettura il termine “successo”, ben conoscendo il valore che ha per queste persone, che hanno conosciuto la marginalità, averlo scorto e letto dentro di sé ed averlo espresso con naturalezza e sicurezza. Si percepiva dagli scritti la voglia, ma anche una trepida attesa, dell’opinione degli altri rispetto ai manufatti realizzati ed esposti nella mostra, senza comunque temerne il giudizio, per la consapevolezza e la soddisfazione del livello raggiunto: questo è indice di voglia e capacità di mettersi in gioco. Mettersi in gioco nella vita con responsabilità, dignità e coraggio.

In un altro locale, attiguo al precedente e con i vetri delle finestre schermati dalla luce, su un grande schermo si susseguivano le immagini del report fotografico realizzato durante il corso, con le espressioni, gli atteggiamenti, gli stati d’animo dei partecipanti colti in momenti diversi da soli od in gruppo.

Al termine della visita, ai convenuti all’evento è stato offerto un buffet, dai colori e profumi invitanti, e tutti hanno partecipato al taglio della torta ed al brindisi finale.

L’UEPE ha avuto il piacere di avere tra i partecipanti alla mostra: la Garante Regionale dei detenuti, dott.ssa Adriana Tocco, il Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Napoli, dott. Paolo Esposito, la dottoressa Dolorosa Franzese e la dottoressa Amalia Nardelli dell’Ufficio Esecuzione Penale Esterna del Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria della Campania, il Direttore della Casa Circondariale di Napoli, dott. Antonio Fullone, il Direttore del Centro Penitenziario di Secondigliano, dott. Liberato Guerriero, il Direttore dell’Ufficio di Servizio Sociale Minorenni di Napoli, dott.ssa Vincenza Abbondante, il Presidente della VII Municipalità del Comune di Napoli, dott. Vincenzo Solombrino, l’Assessore alla Cultura della VII Municipalità del Comune di Napoli, dott.ssa Barbato Nunzia, il Dirigente delle Attività Sociali ed Educative della VII Municipalità del Comune di Napoli, dott. Giuseppe Buono, la Responsabile del Centro “Sandro Pertini” del Comune di Napoli, dott.ssa Wanda De Meis, oltre a colleghe di altri UEPE della Campania e dell’Ufficio di Servizio Sociale Minorenni di Napoli.

La Responsabile del Progetto

Funzionario della professionalità di servizio sociale

Dott.ssa Angela Maiella